

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



# Salvati da Dio in Gesù Cristo e nello Spirito

*Lectio divina di Rm 5,1-11*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... (Rm 5,1-11)

Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

## ...e lo contestualizzo

Con il *cap. 5* si entra nel primo vero **sviluppo cristologico** della lettera. Agganciandosi direttamente alla confessione di fede appena espressa (*capp. 1-4*), Paolo trae le conseguenze per il credente. I *capp. 5-8* sono dedicati a dare visione dell'uomo che si **relaziona** con Dio. La prima caratteristica è la **condizione umana**: l'uomo è **felice**, vincente, ha la **pace**. Può sembrare paradossale, ma è la verità. Questa **pace** è dovuta all'estensione del giudizio di Dio su **tutti i popoli**, come è stato dimostrato nella prima sezione (*capp. 1-4*). Dopo averli tutti **giudicati**, Dio ha tutti **giustificato** in **Cristo**: la prima parte di questo *cap. 5* (*v. 1-11*) costituisce un **anello** tra la conclusione della prima

parte (4,25) e l'inizio della seconda parte, che si concluderà alla fine del capitolo ottavo. In essa si annunciano le **implicazioni** della giustificazione: la grazia, la speranza, l'amore totale del Cristo per noi e la salvezza. Paolo passa, così, ad analizzare a fondo gli aspetti di questa **umanità 'graziata' e 'salvata'**, ma fatta anche e ancora di carne e di morte.

## Medito il testo

I primi due versetti presentano il valore ed effetto positivo per il credente della mediazione di Cristo, realizzata con la sua morte e risurrezione: a partire dal passato della giustificazione, essi si estendono al presente della pace con Dio e riguardano anche il futuro, avvolto nella speranza della sua gloria. Punto di partenza è l'essere stati resi giusti in base all'atto di fede. Il risultato della ottenuta giustificazione è la pace, un concetto molto ricco dal punto di vista biblico che evoca reciprocità e comunione.

*Ripenso alla mia fede che mi apre all'amicizia con il Signore: accolgo la sua salvezza? E vivo secondo il dono ricevuto? Sono consapevole di essere nella pace che è dono e responsabilità? E come rispondo?*

La **mediazione** di Cristo (v. 2) rende possibile l'accesso, mediante la **fede**, alla **grazia**, cioè al favore, alla benevolenza divina; ma ciò non avviene in base alla Legge e alle opere derivanti da essa, bensì, in base alla fede, all'**adesione personale** a Cristo. Perciò, il cristiano può **vantarsi** di poter partecipare alla grazia di Dio e di essere orientato alla **speranza** della Sua gloria, cioè all'acquisizione dei beni escatologici. La speranza, ora, inizia ad assumere la connotazione tipicamente **cristiana**: la fiduciosa **attesa** della partecipazione alla gloria divina in Gesù Cristo.

*Mi apro alla grazia di Dio? Comprendo che tutto è dono Suo? E che le mie opere sono solo la risposta al dono? La mia fede si dischiude nella speranza di essere chiamata a vivere la vita di Dio? Attendo, vigilante, la venuta del Signore glorioso?*

La certezza di tali prerogative, non solo **non** viene contraddetta dalle **tribolazioni**, ma, al contrario, in Cristo diventano occasioni di **vanto** (cfr. v. 3). Paolo mette la speranza al **culmine** di una progressione in ottica di fede. Il motivo più profondo del vanto cristiano è svelato nel v. 5, quando spiega che la speranza cristiana **non** può **deludere**, in quanto ha un **fondamento incrollabile**, che è l'**amore (agape)** con cui Dio ci ama e che è stato **"riversato nei nostri cuori"** con la mediazione dello **Spirito Santo**. Paolo evidenzia la stretta connessione tra l'agape di Dio e lo Spirito Santo, realtà eminentemente relazionale. L'espressione **"nei nostri cuori"** (in connessione con lo Spirito) esprime un'acquisizione stabile nell'intimo dell'uomo.

*Affronto le tribolazioni con la speranza (che è certezza) di vivere in Dio? E queste sono occasione di lamento o di vanto e rendimento di grazie? Sono consapevole che dentro di me abita la pienezza della divinità per il dono dello Spirito Santo? Credo che lo Spirito è l'amore di Dio, è Dio stesso che abita per sempre in noi?*

La speranza **non delude** – continua a spiegare Paolo – fornendo ora il radicamento oggettivo di questa agape di Dio, perché **"Cristo morì per gli empì"** (v. 6): ora si chiarisce maggiormente ciò che intendeva Paolo con **"espiazione nel suo sangue"**, fondamento della giustificazione del peccatore; e ciò avviene **"quando ancora eravamo deboli"**, in una situazione, cioè, di incapacità spirituale e morale; **"al tempo Stabilito"** la valenza salvifica della morte di Cristo incontra l'uomo nella sua impotenza ed empietà per **ribaltarne** la sorte, altrimenti già segnata.

*Sono consapevole che la speranza non delude? O mi lascio scoraggiare dalle difficoltà che incontro? Ne comprendo il motivo fondamentale? Sono consapevole dell'azione salvifica di Dio in Cristo e nello Spirito? E credo che il Signore mi ha salvato 'nel tempo stabilito' (kairòs) pur essendo peccatore (per grazia, senza miei meriti)? E vivo in Cristo e nello Spirito Santo?*

I vv. 7-8 rappresentano le due parti di un ragionamento basato sulle **relazioni umane**: anche se è difficile, tuttavia può verificarsi che qualcuno sia disposto a morire per una persona retta e buona (l'antichità classica conosceva questi casi del dare la vita per un amico o per una buona causa); ebbene la prova suprema dell'incomparabile **eccesso** dell'amore di Dio per noi e che esso ha come oggetto non i giusti, i buoni o gli amici, ma i **peccatori**, gli empi, i nemici, perciò il caso di Cristo che muore per essi ("**mentre eravamo ancora peccatori**", quindi nemici nei confronti di Dio) è davvero **unico** (se c'è chi dà la vita per un amico, certamente nessuno la darebbe per dei nemici). Al "**per noi**" dell'**amore di Dio** è associato inscindibilmente il "**per noi**" della **morte di Cristo**: dell'amore di Dio è implicato l'atto del supremo **dono di sé** fatto dal Cristo, un amore che a sua volta viene dimostrato soprattutto con quella morte.

*Consapevole del dono ('per me/noi'), sono pronto a 'dare la mia vita' per i fratelli, alla maniera di Gesù? In cosa consiste, per me, oggi, tale dono totale della mia esistenza? Riesco ad amare chi non mi ama, anche i nemici? Sono capace di perdono e di misericordia?*

I vv. 9-10 proseguono sul piano prettamente **crisologico**, evidenziando le feconde ricadute della redenzione sul piano antropologico; esse, infatti, riguardano ora due momenti distinti della **vita del cristiano**: quello **presente**, che beneficia già degli effetti positivi che derivano dalla morte di Cristo avvenuta nel **passato** (giustificazione-riconciliazione), e quello **futuro** che la manifestazione nel presente dell'amore-giustizia di Dio si apre alla prospettiva della salvezza escatologica. Il v. 9 si riallaccia al v. 1 ("**giustificati**"), mentre le formule dei vv. 9-10 (rispettivamente "**con il suo sangue**" e "**per mezzo della morte del Figlio suo**") nelle quali si allude alla **morte violenta** sulla croce), parallele e praticamente sinonimiche, sono una esplicitazione di quella più tipica del v. 8 ("**mori per noi**").

*Credo che Cristo, con il suo mistero pasquale, mi ha salvato; ora, mi accompagna con la grazia della Parola e dei Sacramenti; alla fine, mi chiamerà a risorgere per vivere l'eternità nel regno? Sono consapevole che sono già nel mondo nuovo, ma non ancora in pienezza (sperimento la fragilità del peccato) che vivrò pienamente alla fine dei tempi?*

L'uomo peccatore esposto all'ira, per la mediazione di Cristo sarà **salvato**, preservato da essa. Il **futuro** del verbo "**saremo salvati**" colloca la **pienezza** della salvezza al momento **escatologico**, comprendendo la totalità, anche **corporea**, dell'uomo redento; mentre la forma **passiva** del verbo rimanda a **Dio** come **agente**, sgombrando così il campo da ogni possibilità di **auto-redenzione**. Al v. 10 (poi ribadito al v. 11) si incontra il tema della **riconciliazione** connesso e complementare a quello della **giustificazione**; la menzione de "**la sua vita**" (*quella di Cristo*) alla fine del versetto è un'allusione alla **risurrezione** di Gesù, il secondo momento dell'evento Pasquale.

*Meritevoli dell'ira di Dio per il peccato, siamo stati salvati dalla morte e risurrezione di Gesù: e io ne sono consapevole? Capisco che la mia salvezza viene esclusivamente dal dono gratuito di Dio e non dalle mie capacità? E vivo da 'salvato/a'?*

## La Parola si fa preghiera

Prego per alimentare la speranza (è la certezza di essere già salvato/a dal Signore ma non ancora pienamente dentro tale realtà) della vita con Dio. Rendo grazie per il dono di Cristo (con la croce e risurrezione mi ha salvato) e dello Spirito che rendono presente Dio in me.

## Ora "contempla" ... e agisci

Cammino verso la piena comunione con Dio, condividendo il dono d'amore con i fratelli e sorelle.